

VareseNews

La Polizia Locale sequestra il cane al clochard, l'amico avvocato glielo fa riavere

Pubblicato: Venerdì 13 Novembre 2015



La Polizia Locale ha “sequestrato” il suo cane, ma alla fine il clochard è riuscito a riaverlo, affidandosi al diritto: **grazie ad un amico avvocato intervenuto al suo fianco** ha potuto riabbracciarlo. È la storia di Daniel, senzatetto rumeno che vive in strada a Gallarate, e del suo cagnolino.

Una storia partita dall'ennesimo controllo da parte della Polizia Locale: la zona dove vive all'addiaccio Daniel, via Pacinotti sotto al ponte della Mornera e accanto alle Officine FS, è spesso **al centro di polemiche, anche politiche, per la presenza di senzatetto**. Qui Daniel ha ricevuto la visita della Polizia Locale, come viene raccontato dall'**avvocato Pietro Romano, che ha assistito (pro bono) il senzatetto**: «Gli agenti l'hanno avvicinato e gli hanno tolto coperte di dosso, il cagnolino, che non è certo un dobermann, ha reagito spaventato e ha morso lo stivale di uno dei vigili. A questo punto gli agenti hanno chiamato l'accalappiacani e il cagnolino è finito, abbiamo scoperto dopo, al canile di Gallarate». Un sequestro arbitrario, che l'avvocato Romano – dopo aver incontrato Daniel in lacrime – ha subito contestato: «**Non era sotto sequestro, ci abbiamo messo però ore a riavere il cane**». Con un ostacolo in più, superato grazie alla generosità di un altro amico: «Il cane non era sotto sequestro ma **bisognava pagare lo stesso 72 euro all'Asl, tra l'altro solo tramite banca o con bancomat**, cosa che un senzatetto difficilmente potrebbe fare».

La vicenda di Daniel e della Polizia Locale però, è aperta da mesi: «Già in estate – spiega Romano – gli avevano portato via lo zaino, io ho fatto istanza di dissequestro e il verbale era stato compilato nella

scorsa estate. Ma solo l'altro giorno, con insistenza e mettendoci due ore, abbiamo potuto recuperare lo zainetto con le sue povere cose: perchè non si era dato corso prima?».

Il sindaco **Edoardo Guenzani**, contattato al proposito, parla di «un'azione fatta probabilmente **nell'ambito del nuovo regolamento di Polizia Locale**, che sanziona l'accattonaggio molesto con uso di cani» (lo strumento amministrativo è stato introdotto nella scorsa primavera, sull'onda di una mobilitazione contro episodi denunciati in città, anche da associazioni animaliste). «Mi auguro e sono convinto che la nostra Polizia Locale abbia operato nei binari della legalità».

In questo caso, l'avvocato ha fatto valere le ragioni di Daniel e non nasconde la sua irritazione per l'ingiustizia. «Il cane **era di suo proprietà, dotato di microchip. Con che diritto lo fanno?** Non sta nè in cielo nè in terra: **lo si fa per compiacere alla Gallarate bene** che non ama vedere certe cose, a cominciare da chi lo segnala in continuazione alla polizia locale».

Nei commenti sui social, i più prendono le difese di Daniel («sempre attento al suo cagnolino» e poco invasivo rispetto ad altri senz'altro che abitano in zona Mornera), altri esprimono dubbi sull'attenzione al cagnolino viste le condizioni di vita. E sullo sfondo, rimane sempre la questione delle **lamentele per la presenza di persone disagiate** (ma che non commettono spesso alcun reato, come ricordato per esempio nell'**assemblea su Piazza Risorgimento**), con richieste di intervento al Comune che poi si scontrano con i limiti della Legge, come questo caso ha dimostrato.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it